

Monti-Pdl, l'ultima trattativa

*Berlusconi lo ricandida. «Se lo fa, io il più felice
Altrimenti resto io». Ma il partito rimane diviso*

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Nel giorno in cui Massimo D'Alema mette in guardia Mario Monti dallo scendere in campo, Silvio Berlusconi non demorde e torna a candidarlo alla guida dei moderati. Arrivando a dire, alla festa per gli auguri del Milan, che se il Prof si candiderà alla fine, lui sarà «il più felice di tutti». Ma precisando anche che - in attesa che sciolga la riserva - «io intanto resto in campo».

Dovrà però fare i conti con il gruppo dei suoi che si riunirà domani sotto le insegne di "Italia popolare", nome che ha assunto una federazione di associazioni e fondazioni interne al partito. Appuntamento al quale parteciperà anche Angelino Alfano. E nel quale si presenterà un Pdl che guarda a Monti e vuole fare dell'ancoraggio europeo e di una politica economica ispirata all'operato dell'attuale presidente del Consiglio, un'offerta politica in grado di attrarre consensi più ampi di una riedizione dell'asse con la Lega. Perché l'operazione abbia successo, però, mettono in chiaro gli organizzatori - tra i quali Lupi, Mauro, Roccella, Sacconi, Quagliariello e gli ex An Mantovano e Alemanno - il Cavaliere dovrebbe rinunciare al ruolo di "king maker" della campagna elettorale. Mantovano ieri ha puntualizzato che non c'è aria di scissione. E ha messo in chiaro di «continuare a ragionare su Monti: se si candida, attorno a lui vogliamo rafforzare un'identità di centrodestra, farla riemergere su parole d'ordine qualificate».

In un'intervista a Studio Aperto, Berlusconi, però, non cambia registro rispetto all'altro ieri, dopo l'arrivo a sorpresa del Professore al summit dei Popolari europei. E insiste: «Ai colleghi del Ppe ho ribadito di aver chiesto a Monti di essere il punto di riferimento per una vasta aggregazione dei moderati con al centro il Pdl: spero che Monti sciolga la riserva». Dunque, sottolinea Berlusconi, «noi stiamo attendendo le decisioni di Monti, io intanto re-

sto in campo». Il copione è lo stesso: per l'ex premier con il Professore «si possono mettere insieme i moderati che sono la maggioranza del Paese e vincere le elezioni», precisando di non aver sfiduciato il presidente del Consiglio: «Noi non abbiamo fatto delle critiche a Monti a cui va personalmente la mia stima. Anzi ricordo che Alfano nell'ultimo intervento in Aula gli ha ribadito la nostra stima. Le critiche fatte sono andate ad una politica del governo dei tecnici per esempio la politica fiscale, si vedrà che gli indicatori sono tutti peggiorati quindi le nostre critiche sono fondate». Per il momento, però, è stato proprio il tono del discorso del segretario pidiellino a suscitare l'irritazione di Monti.

In attesa che il premier decida il da farsi, Berlusconi comunque chiarisce di non stare con le mani in mano: «Se io sarò alla guida del mio partito potremmo riprenderci tutti i voti del 2008». Del resto, il Cavaliere rivendica «l'effetto B»: il suo ritorno in campo «ha prodotto un effetto positivo». Infine, l'ex presidente del Consiglio critica i piccoli partiti, «vorrei che prendessero delle decisioni nell'interesse del Paese e invece alcune piccole formazioni hanno badato più agli interessi dei loro piccoli leader che a quello generale ed è per questo che l'aggregazione dei moderati è fallita. Una grande aggregazione di forze moderate è l'unico modo per vincere le elezioni». Prima di concludere l'intervista, Berlusconi smentisce le descrizioni sui giornali della giornata a Bruxelles: «Ieri al Ppe sono stato coccolato: è la pura verità. Siamo tutti amici, sono legato da amicizie con ognuno di loro. Non sono stato processato, non c'è niente di più falso. Juncker è stato informato male da alcuni giornali italiani».

Il Cavaliere, stando a quanto ha confidato ieri ai suoi interlocutori, vorrebbe ricandidarsi per portare il partito a percentuali che lo facciano pesare per i futuri scenari (specie se dovesse essere decisivo al Senato per la nascita di un eventuale governo di grande coalizione) e poi lasciare, forse ad Alfano. Ma intento deve anche fare i conti con gli "ultras" del partito, che non hanno gradito la mossa a sorpresa sulla candidatura di Monti, compresi gli ex An di La Russa e Gasparri. Sullo sfondo restano, poi, le incognite sul fronte Meloni-Crosetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

CASINI: È COME PER GLI UFO, IMPOSSIBILE

«Che ci sia alle prossime elezioni una lista Monti-Berlusconi è come se mi dicessero che un ufo atterra su

piazza Montecitorio», ironizza il leader dell'Udc.

CALDORO: IL PROFESSORE ELEMENTO UNIFICANTE

«Il fronte dei moderati riformisti se compatto può raggiungere la maggioranza. Una candidatura del presidente del Consiglio Mario Monti sarebbe l'elemento unificante

di un'area che vive una situazione complicata. C'è una frammentazione che fa vincere facilmente il centrosinistra», afferma il presidente della Regione Campania.

SACCONI: E RIAPRE LA PARTITA

«La possibile candidatura di Monti alla premiership riapre la partita per i moderati, con l'aggregazione di quella maggioranza di italiani che non si fida di Bersani o di

Vendola - dice l'ex ministro - che paragona il possibile nuovo ruolo di Monti a quello di De Gasperi, nel 1948.

CICCHITTO: UNITI SU LUI EUROPEISTI, MA CRITICI

«L'iniziativa del presidente Berlusconi sgombra il campo da ogni equivoco: il Pdl nella sua unità è impegnato a contrapporre alla sinistra una larga aggregazione di moderati che si

richiamano al Ppe. Questa scelta politica si estrinseca nell'indicazione del presidente Monti. E si colloca su un terreno che è quello di un europeismo che esclude derive demagogiche e di stampo lepenista ma che non può sottacere riflessioni e apporti critici riguardanti il ruolo della Bce, l'esigenza degli eurobond e di una politica per la crescita», annota il capogruppo alla Camera.

il centrodestra

Il Cav. attende le mosse del gruppo di Italia popolare che si riunisce domani L'area che, in nome dell'ancoraggio europeo nel Ppe, si ispira al premier in carica, cerca di stanare il leader e fondatore del partito. Che, però, deve fare i conti con gli ultras anti-montiani e anche con una parte degli ex An, da La Russa e Gasparri fino alla Meloni

